LE MINIATURE E I CODICI: UNA "FINESTRA" SUL MONDO MEDIEVALE

Gran parte delle immagini che illustrano i manuali di Storia medievale sono riproduzioni di miniature, cioè ornamenti dipinti utilizzati per decorare i manoscritti. Oltre che per il valore artistico, tali miniature costituiscono una fonte preziosa per ricostruire la storia del Medioevo.

Che cos'è la miniatura

Il termine **miniatura** deriva dalla parola latina *minium* ("minio"), un ossido di piombo di colore rosso utilizzato per scrivere le lettere iniziali di capitoli o capoversi (dette *capolettera*) nei manoscritti. Il termine passò poi a indicare qualsiasi immagine di scala ridotta.

Nel Medioevo i libri manoscritti di particolare pregio, quali le Bibbie o i messali, erano frequentemente arricchiti da decorazioni miniate, eseguite con colori ad acqua o tempera. Queste venivano in un primo tempo utilizzate proprio per decorare le lettere iniziali di capitoli e paragrafi, successivamente per rappresentare, anche a piena pagina, episodi e simboli riferiti ai testi.

Già testimoniata in età antica, questa tecnica pittorica si era affermata particolarmente a Costantinopoli nel V secolo, grazie alla produzione dei numerosi *scriptoria*. In Europa si diffuse a partire dall'**età carolingia** ed ebbe notevole impulso nell'XI secolo, ad opera dei monaci amanuensi.

A partire dal XIII secolo l'uso della miniatura si estese, dai libri destinati alla liturgia o alla devozione personale, ai testi laici, di cultura umanistica e scientifica, o all'illustrazione di cronache e soggetti cavallereschi. Questa attività, sostenuta anche dai nuovi centri universitari, ha contribuito a creare un ricchissimo **patrimonio figurativo**, ed ha assunto in tutto il periodo medievale un ruolo di primo piano nella codificazione dei linguaggi figurativi e nella loro diffusione; in molti casi gli artisti miniatori erano gli stessi che lavoravano nei grandi cicli di affreschi.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Tecniche e materiali

I **colori** per l'illustrazione dei manoscritti erano composti da pigmenti naturali, quali le terre (ocre rosse, brune, gialle), o artificiali, a base di depositi metallici diversi (per l'arancio, il rosso e il marrone).
Potevano inoltre essere ricavati da pietre dure o minerali a base di rame, o anche da piante (per il blu, il verde e l'azzurro); per il bianco si usavano calce spenta, biacca di piombo o ceneri di ossa calcinate; il giallo era un trisolfuro di arsenico, oppure un estratto di zafferano.
Questi **pigmenti** venivano macinati e stemperati in una soluzione, contenente acqua di miele, gomma arabica o chiara d'uovo, che ne permettesse l'aderenza alla **pergamena**.

Pagina miniata del Fons memorabilium universi, *una enciclopedia in latino. 1418.*

In Europa la **foglia d'oro** si otteneva martellando piastre o monete d'oro fino a ridurle allo spessore voluto, sempre inferiore al millimetro.
L'aspetto compatto della superficie dorata si otteneva stendendo le singole foglie su una preparazione composta da più strati di gesso e colla, coperti da uno strato di bolo, terra piuttosto grassa dal colore rossastro, che serviva anche a rendere più caldo il tono della doratura. Inoltre, si poteva fissare l'oro alla pergamena con un "mordente", cioè con una sostanza viscosa come albume, colla animale, miele o zucchero candito.
Il miniatore procedeva quindi alla brunitura (lucidatura) dell'oro con dente di lupo o di vitello o con ematite, spesso utilizzando anche punzoni con decorazioni geometriche o floreali.

San Giovanni Evangelista in un evangeliario latino del XII secolo.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Dai capolettera alle miniature a pagina intera

I codici si aprivano talvolta con una "pagina tappeto" – cioè una pagina interamente decorata con motivi astratti che ricordano quelli dei tappeti orientali – oppure con un ritratto immaginario dell'autore del libro o del suo committente. All'interno del testo, le lettere iniziali di ogni capitolo erano più grandi e venivano decorate con figure e scene narrative, le "iniziali abitate", o assumevano forme di animali, le "iniziali zoomorfe".

Le colonne del testo erano talvolta incorniciate da una decorazione a motivi vegetali, mentre i margini potevano essere fantasiosamente occupati da animali ed esseri bizzarri e immaginari. Alcuni manoscritti contenevano illustrazioni a tutta pagina.

Rid. e adatt. da "La miniatura",in *Lineamenti di storia dell'arte 1*, Atlas e da "Manoscritto miniato," Microsoft® Encarta® Enciclopedia Online

Capolettera con "iniziale abitata" da un manoscritto del XIV secolo.

Miniatura a tutta pagina eseguita nell'XI secolo su un evangeliario latino del IX-X secolo.

Pagina manoscritta del Roman de la Rose, *poema allegorico composto nel XIII secolo. L'opera ebbe grande successo e fu tra i testi più copiati nel tardo Medioevo. Manoscritto francese del XV secolo.*

© Istituto Italiano Edizioni Atlas